

Cultura

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



M | **MACRO** Sabato 2 Aprile 2016
www.ilmessaggero.it

Lo scultore e architetto Gaetano Pesce parla dell'eredità lasciata dalla Hadid, della sua estetica, della sua impronta così femminile

«Il tocco di Zaha arte e fluidità»

IL RICORDO

Unica. Come architetto e come persona, Zaha Hadid non poteva rimanere confinata a qualcosa che avesse una lontana parentela con l'idea di normalità.

Volava alto, come si addice a una rivoluzionaria della creatività. Me lo disse chiaramente in un'intervista: «Che peccato che i nostri corpi non possano muoversi liberamente nell'aria».

I giovani dovranno fare i conti con uno spazio che non avrà niente in comune con il pensiero lineare e la vecchia geometria euclidea. Ma sfortunatamente non potremo levitare». Così parlava l'architetto del Maxxi, scomparsa a Miami per un improvviso attacco cardiaco, prima donna ad avere il Pritzker (il Nobel dell'architettura) poi il Praemium Imperiale e la medaglia Stirling, passata dall'etichetta di "architetto di carta" (perché i suoi progetti non venivano realizzati fino agli anni 90) mentre ora ha lasciato uno studio di oltre 350 collaboratori alle prese con una cinquantina di progetti e oltre 35 portati a termine.

Gaetano Pesce, geniale esponente del design radicale che al Maxxi ha tenuto un anno e mezzo fa una grande mostra delle sue sculture e opere di design, "Il tempo della diversità", la ricorda con l'ammirazione e l'affetto sanciti da una profonda sintonia creativa

Qual è l'eredità che Zaha Hadid ci lascia per l'architettura e per il nostro futuro?

«La conquista più importante fatta da Zaha Hadid è stata quella di essere riuscita in un mondo contraddistinto dallo spirito maschile, a realizzare il proprio linguaggio, a costruirlo, inserirlo nelle culture dei diversi paesi».

La cerimonia

Premio "Biagio Agnes" riconoscimenti a Macro

A Sorrento, dal 24 al 26 giugno, si svolgerà la consegna del "Premio Internazionale di Giornalismo Biagio Agnes". Quindici i vincitori. Il Premio Internazionale va ad Adam Michnik, direttore di Gazeta Wyborcza; quello alla Carriera a Sergio Lepri, direttore dell'Ansa dal 1961 al 1990, quello per la Carta Stampata a Luciano Fontana, direttore de Il Corriere della Sera. Tra gli altri premiati, Barbara Palombelli, Antonio Di Bella, Ilaria D'Amico, Bruno Vespa. Per la nuova categoria "Turismo e Cultura", il riconoscimento è stato assegnato a Riccardo De Palo, responsabile della sezione Macro de Il Messaggero, e a Simona Tedesco, direttore del mensile Dove. I premi saranno conferiti al "Forum Internazionale Turismo e Cultura" in programma oggi a Sorrento

Oltre a questo ci lascia l'esempio che la donna confinata da sempre nello spazio privato può, se vuole, raggiungere i vertici di un mestiere così difficile come quello dell'architetto»

La mostra "Il tempo della diversità" al Maxxi è servita per un confronto diretto con lo spazio creato da Hadid, anche da un punto di vista espositivo. Come è stato questo rapporto Pesce-Hadid? Perché lo spazio continua ad avere critiche, oltre che straordinari consensi?

«Chi critica gli spazi dell'architettura come difficili ha il pensiero limitato e quindi anche le capacità. Ho avuto la fortuna di fare mostre a Bilbao nello spazio di Gehry e a Roma al Maxxi. E non ho trovato nessuna difficoltà a esporre il mio lavoro. Anzi, quando lo spazio ci sfida, è un modo per impegnarsi con maggiore forza».

Avete avuto un rapporto diretto?

«Conoscevo Zaha quando era ancora sconosciuta e negli anni 80 non aveva ancora realizzato i suoi sogni. A Londra facciamo parte della stessa galleria e ho avuto spesso modo di rallegrarmi con lei per la sua forza e vitalità».

E' corretto pensare a quella di Hadid come a un'architettura curvilinea e "femminile", diversa da quella lineare, rigida e "maschile" del linguaggio classico?

Zaha Hadid all'ingresso del suo Maxxi dalle linee innovative



L'ARTISTA A destra, un'immagine dello scultore Gaetano Pesce fotografato al Maxxi



«AVEVA UN SEGNO MOLTO DIVERSO DA QUELLO LINEARE E RIGIDO DEL LINGUAGGIO CLASSICO MASCHILE»

«Sì, è giusto pensare al linguaggio di Zaha Hadid come frutto di un pensiero femminile, rappresentato da linee fluide e non rigide. Ma penso che si sarebbe espressa in futuro anche al di là dello stile che abbiamo conosciuto»

Massimo Di Forti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strega, ecco i ventisette libri degli Amici della Domenica

LE OPERE

Sono 27 le opere presentate al Premio Strega 2016. Ecco tutti i titoli: "L'uomo del futuro" (Mondadori) di Eraldo Affinati; "La scuola cattolica" (Rizzoli) di Edoardo Gatti; "Viaggio in bianco e nero" (Il Foglio) di Alessandra Altamura; "La notte delle falene" (Amazon Publishing) di Riccardo Bruni; "Dove troverete un altro padre come il mio" (Ponte alle Grazie) di Rossana Campo; "Quaderni di un terrorista" (Biblioteca dei Leoni) di Giano Corte Moschin; "Notturmo bizantino" (La Lepre) di Luigi De Pascalis; "Non adesso, per favore" (Marsilio) di Annalisa De Simone; "Dalle rovine" (Tunuè) di Luciano Funetta; "La casa blu" (e/o) di Massimiliano Guberni; "La guerra è finita" (Round Robin) di Lucia Guarano; "Le streghe di Lenzavacche" (e/o) di Simona Lo Iacono; "Miracolo a Piombino" (Historica) di Gordiano Lupi; "La reliquia di Costantinopoli" (Neri Pozza) di Paolo Malaguti; "Quando Roma era un paradiso" (Skira) di Stefano Malatesta; "Il cinghiale che uccise Liberty Valance" (minimum fax) di Giordano Meacci; "L'addio" (Giunti) di Antonio Moresco; "Conforme alla gloria" (Volland) di Demetrio Paolin; "Quel fiume è la notte" (Fandango) di Flavia Piccinini; "Quasi morta" (Anordest) di Amy Pollicino; "La figlia sbagliata" (Frassinelli) di Raffaella Romagnolo; "Il fischio finale" (Gilgamesh) di Davide Rubini; "Il paese dei segreti addii" (Hacca) di Mimmo Sammartino; "L'allegro manicomio" (Felix Krull) di Lodovico San Guedoro; "Se avessero" (Garzanti) di Vittorio Sermonetti; "La femmina nuda" (La nave di Teseo) di Elena Stancanelli; "La sumera" (Fazi) di Valentin Zeichen.

NUOVE DATE dal 31 MARZO al 10 APRILE **IL SISTINA** **Il Messaggero**
Info e prenotazioni 392 85 67 896 06 42 00 711

IL FILM CULT PER LA PRIMA VOLTA A TEATRO

ALESSANDRO SIANI CHRISTIAN DE SICA

il PRINCIPE ABUSIVO

a teatro

scritto e diretto da **ALESSANDRO SIANI**